

I TRATTI DELLE DIVERSE ETÀ

(Archivio Assagioli - Firenze)

Un giovane che si accosti ad un uomo anziano con apprezzamento e che cerchi di trarre da lui non solo i frutti della sua esperienza vissuta, ma di assimilare alcune delle sue qualità, come appunto la saggezza, la visione spassionata e ampia, il senso di distacco, può “prematamente” in senso buono sviluppare in sé alcune di quelle caratteristiche, certo con suo gran vantaggio. Questo può essere fatto - sempre con le tecniche psicologiche efficaci - con letture di biografie, e soprattutto col rapporto vivente, simpatico, con l'immedesimazione psicologica con la persona di cui si vogliono assimilare le doti.

Nel giovane i caratteri positivi sono lo slancio, l'intraprendenza, lo spirito di rischio e di avventura, il coraggio, non di rado la dedizione a un ideale, a una causa, il dinamismo propulsivo che è una delle molle più importanti del progresso dell'umanità. I caratteri negativi sono pressappoco quelli dell'adolescente, ma spesso più accentuati, talvolta fino alla violenza.

V. Nella persona anziana, i caratteri positivi sono una saggezza che è come il distillato delle esperienze di ogni genere fatte nel corso della vita, un acquietarsi delle passioni, delle emozioni, una visione più ampia e illuminata, un certo distacco e disinteresse, un osservare la vita più da spettatore che da attore coinvolto nell'azione. I caratteri negativi si possono dire essere le esagerazioni di quelli dell'adulto: cristallizzazione, fissità, a cui si aggiunge non di rado un certo egocentrismo, un certo restringersi del campo degli interessi, un'eccessiva importanza data alle proprie limitazioni fisiche alle quali alcuni si ribellano, e in cui altri invece si adagiano esigendo l'aiuto altrui; e soprattutto un essere volti nostalgicamente al passato, il non comprendere i lati positivi, anche se scomodi del presente, non comprendere i giovani, rimpiangere il “buon tempo antico” contrapponendolo, sempre vantaggiosamente, al presente.

VI. Anche questo esame, direi qualitativo e valutativo delle varie età non basta. Vi è qualcosa di più complesso e direi sottile nella natura umana. Ed è questo: che non tutte le parti, gli aspetti, le funzioni di un essere hanno la stessa età psicologica. Se studiamo con una certa penetrazione un essere umano adulto, non è difficile constatare che certe sue funzioni possono essere sviluppate e altre no. Vi sono non di rado degli uomini che mentalmente hanno uno sviluppo normale; mentre emotivamente e affettivamente sono rimasti allo stato adolescente o quasi infantile. Questo - quando la loro emotività, i loro sentimenti, le loro emozioni abbiano dei lati positivi - si trova anche nei migliori artisti. In molte donne, viceversa, vi può essere una vita affettiva ben sviluppata, differenziata, e invece una mentalità, una razionalità infantili o adolescenti. Lo stesso potrebbe dirsi per altre funzioni psichiche, come l'immaginazione, come la volontà, come il senso estetico e religioso. Uomini con uno sviluppo normale o anche più che normale, che pure possono avere una religiosità un po' primitiva, non scivola da superstizioni e, per così dire, staccata, autonoma di fronte alla loro mente razionale.

Lo stesso può dirsi, considerando le cose da un altro punto di vista, riguardo ai vari atteggiamenti psicologici nelle varie situazioni ambientali.

VII. Vi è un ulteriore passo in questa analisi diremo di cronologia psicologica. Ciascuna funzione, ciascun aspetto della personalità, non ha un'età psicologica fissa, ma essa è variabile. Da un altro punto di vista, vi è il fatto chiamato in psicoanalisi di regressione. Un adulto, trovandosi in certe condizioni, può regredire in tutto o in parte ad età psicologiche precedenti. Una manifestazione acuta, sia pur transitoria di questo fatto, si ha nelle folle, in cui persone adulte, e mature, regrediscono ad uno stato primitivo, sia in senso filogenetico che ontogenetico, ritornando ad essere dei selvaggi o dei ragazzacci scatenati.

Collina: In questa massa, cioè nella massa non condotta dai capi.

R.A.: In modo individuale, e direi più cronico, ci sono delle regressioni per evasione, per fuga dalla realtà in stati psicologici precedenti. Vi è una nostalgia dell'infanzia, dell'età dell'oro, per così dire, generalmente più o meno mitizzata e irrealistica, che riporta a quello che il Faust ha chiamato: "La Recherche du temps perdu". La ricerca dell'età beata - o supposta tale - dell'infanzia. Se ne possono trovare esempi in molte opere letterarie. In molti romanzi, il ritorno all'infanzia, il rivivere un'infanzia più o meno idealizzata è il tema principale. Nei casi più macroscopici [...]

VIII. Riassumendo: caratteri psicologici specifici, positivi e negativi, di ogni età. Caratteri psicologici delle varie funzioni dell'uomo, di un'età diversa per ciascuna funzione e terzo, variabilità dell'età psicologica in varie condizioni esterne e interne. Questo è quello che si potrebbe chiamare lo stato di fatto, risultante dall'analisi psicologica. È evidente che si pone l'esigenza di portare ordine e sintesi in questa condizione di dissociazioni, di disordine e di contrasto.

Questa sintesi è facile da formulare: sviluppare gli aspetti positivi di ogni età, via via, e poi mantenerli vivi e presenti durante tutto il resto dello svolgimento psicologico; aggiungendo ad essi, via via, i caratteri positivi di ogni stadio successivo. Si può fare l'immagine di un uomo ideale che da anziano, da vecchio abbia mantenuto la freschezza, la semplicità, l'apertura candida al mondo del bambino; l'idealismo dell'adolescente; lo slancio del giovane, la sua direzione verso l'avvenire; la compostezza e l'equilibrio dell'adulto; e infine il distacco, la visione ampia e la saggezza del vecchio. Queste qualità non sono affatto in contrasto fra di loro, anzi si possono riunire in una sintesi mirabile.

IX. Esempi perfetti non ve ne sono, perché l'essere umano perfetto non esiste. Ma in certe figure, in certi grandi uomini si può trovare una riunione felice di parecchie di queste caratteristiche delle varie età. In Platone, per esempio, per quanto ne sappiamo, in Leonardo, e soprattutto in Wolfgang Goethe. Dico soprattutto perché ne conosciamo maggiormente la vita.

Ricorderò che si può dire abbia addirittura un po' esagerato in questo senso, perché a più di ottanta anni si innamorò di una giovinetta, ma il risultato positivo fu una delle sue liriche

più belle e fresche. Ci sono altri esempi contemporanei di cui abbiamo dati sicuri e di cui posso essere testimone diretto. Sono Hermann Keyserling e Rabindranath Tagore. Qui potrò aggiungere dei dati precisi: come ad esempio la gita ai Castelli Romani fatta con R. Tagore a Roma, e il suo fermarsi estatico davanti a un campo di frumento cosparso di papaveri, con il senso di ammirazione e meraviglia di un bambino.

X. Questa psicosintesi delle età, può essere attuata in parte in modo consapevole. Una persona anziana può consapevolmente rievocare, risuscitare, alimentare in sé i caratteri positivi di tutte le età precedenti; può farlo usando varie delle tecniche psicologiche e psicosintetiche note: immaginazione, suggestione, modello ideale, affermazione, meditazione e altre.

Può farlo anche aiutandosi coll'aprirsi all'influsso diretto di persone delle età precedenti, cioè stando con dei bambini, ma non per contiguità meccanica, ma con partecipazione psicologica e vitale, con amore e comprensione, giocando con loro, parlando con loro, adeguandosi al loro livello. E lo stesso può farlo con adolescenti, con giovani, con adulti. Egli può essere coscientemente e volutamente bambino col bambino, adolescente con l'adolescente, giovane col giovane, adulto con l'adulto. Può risvegliare il bambino sopito in sé, così come l'adolescente. Questo risulta più facile se è stato fatto via via, se si sono mantenuti vivi in sé questi aspetti, ma può essere fatto anche dopo, perché essi sono latenti in ognuno, in ognuno sono rimaste latenti le possibilità, le caratteristiche e le esperienze delle età precedenti; ed esse possono essere evocate o rievocate, rese attuali e funzionanti.

Si potrebbe dire anche di più: che c'è ancora un altro compito, più difficile ma non impossibile. Quello cioè inverso di cercare di conoscere, di apprezzare le caratteristiche psicologiche delle età che non si sono ancora raggiunte.

XI. Questo può essere applicato soprattutto nell'autopsicosintesi, ma ne va tenuto molto conto anche nella terapia. Nei nervosi, si trovano non di rado delle fissazioni infantili, cioè resti di sviluppo incompleto di certe funzioni, per traumi psichici infantili, per la formazione di complessi, di ostacoli al normale sviluppo della personalità o di qualche parte di essa. Frequente poi, è la regressione neurotica o il rifiuto di svilupparsi, di crescere.

Ora è bene che il terapeuta noti questo, che ne renda opportunamente consapevole il malato e che lo aiuti a raggiungere la debita età psicologica in ogni parte del suo essere.